

Universität Wien  
Philologisch-Kulturwissenschaftliche Fakultät  
Institut für Romanistik  
Seminario: «Elaborati accademici in linguistica»  
tenuto dal Prof. Dr. A. Sapientone

Vienna, 1.06.2021

## **Elaborati accademici in linguistica**

Elaborato redatto da:

Romana C. Romanistinger

Matrikelnummer: a12345678

e-mail: [romana.romanistinger@univie.ac.at](mailto:romana.romanistinger@univie.ac.at)

Linguistengasse 47/11

1090 Wien

Romanistik Italienisch (BA)

5. Semester

---

Il presente manuale è stato sviluppato da una serie di dati raccolti da Judith Meinschaefer e Eva-Maria Remberger, così come seguendo i suggerimenti di Katharina Hartmann e Elissa Pustka. Il manuale è stato tradotto dal tedesco all'italiano da Paolo Izzo.

# Indice

<b>1. Introduzione</b> .....	1
<b>2. Obiettivi di un elaborato accademico scritto</b> .....	1
<b>3. Aspetti formali di un elaborato scritto</b> .....	1
3.1. Ortografia .....	2
3.2. Formato di pagina e copertina .....	2
3.3. Convenzioni tipografiche .....	3
3.4. L'indice .....	4
3.5. Note a piè di pagina.....	4
3.6. Riferimenti nel testo .....	5
3.6.1 Riferimenti brevi .....	5
3.6.2 Omissioni nelle citazioni .....	6
3.6.3 Inserzioni, enfasi, chiarimenti nelle citazioni .....	6
3.7. Caratteristiche principali della composizione del testo .....	6
3.7.1 Espressioni in lingua straniera.....	6
3.7.2 Materiale linguistico .....	7
3.7.3 Tabelle e grafici .....	8
3.8. La bibliografia .....	9
3.8.1 Struttura di un'entrata bibliografica .....	9
3.8.2 Opere indipendenti vs. opere dipendenti .....	9
3.8.3 Fonti da internet.....	10
<b>4. La strutturazione del contenuto di un elaborato accademico</b> .....	11
4.1. Le domande di ricerca .....	11
4.2. La strutturazione testuale.....	12
4.3. Lingua, stile e terminologia.....	12
4.4. Idee proprie e altrui .....	14
4.5. Letteratura specifica .....	14
<b>5. Riassunto</b> .....	15
<b>6. Bibliografia</b> .....	17

## **1. Introduzione**

Le seguenti indicazioni si prefiggono lo scopo di spiegare il fine (capitolo 2), la forma (capitolo 3) e la struttura dei contenuti (capitolo 4) degli elaborati accademici redatti in ambito linguistico. L'obiettivo ultimo è riassumere gli aspetti più importanti di questo tipo di elaborati in un modello formale e autoreferenziale. Si possono trovare maggiori indicazioni nei classici di Standop (2008 – in tedesco) e di Eco (2017 – in italiano), nell'opera di riferimento di Gibaldi (2009 – in inglese), Niederhauser (2011 – in tedesco) e Rothstein (2011 – in tedesco).

## **2. Obiettivi di un elaborato accademico scritto**

L'elaborato scritto presenta un lavoro di ricerca e analisi che convergono nel risultato di un'indagine. Una tesina di seminario può basarsi anche su dati empirici raccolti di prima mano. Scrivendo un elaborato accademico si apprende a:

- sviluppare un tema autonomamente,
- cercare e redigere una bibliografia,
- scegliere tra un'ampia quantità di informazioni solo le più rilevanti,
- comprendere contenuti complessi e riformularli per iscritto,
- definire un problema specifico, pianificare strategie per risolvere il problema e trovarne la soluzione applicando metodi scientifici,
- argomentare a favore della soluzione scelta per risolvere tale problema,
- esprimersi per iscritto in maniera comprensibile e corretta,
- produrre testi digitali visivamente attrattivi,
- utilizzare processori di testo.

Le competenze richieste per la redazione di un buon lavoro scientifico fanno parte delle competenze chiave necessarie anche in ambito professionale.

## **3. Aspetti formali di un elaborato scritto**

Per essere leggibile, chiaro e comprensibile, un elaborato scritto deve rispettare criteri formali specifici. Ovviamente esistono vari standard, però, in ogni caso, le indicazioni qui riassunte sono le più consuete per i lavori linguistici. I requisiti che seguono rappresentano le convenzioni

tecnico-formali essenziali, alla luce delle quali si valuta il contenuto di un elaborato accademico nel campo della linguistica (romanza).

### 3.1. Ortografia

Il sistema ortografico dell'italiano deve essere applicato coerentemente a tutto l'elaborato. Inoltre, bisogna eliminare minuziosamente gli errori tipografici che potrebbero influenzare negativamente la valutazione dell'intero lavoro. Tali errori si possono evitare facilmente leggendo e revisionando il lavoro varie volte prima di consegnarlo. Si consiglia di installare il correttore ortografico automatico corrispondente qualora fosse disponibile per il processore di testo utilizzato. Per gli studenti la cui madrelingua è differente da quella utilizzata per redigere il lavoro è imprescindibile la revisione da parte di un/a madrelingua, facendo attenzione alla lingua, allo stile e alla comprensibilità del contenuto.

### 3.2. Formato di pagina e copertina

Il formato della pagina deve essere impostato in maniera che restino 3 cm di margine a sinistra e 2 cm a destra. Si consiglia di scegliere un *font* comune (Times New Roman, Arial) di grandezza normale (12 punti; i titoli possono essere di una dimensione più grande). Per mantenere un'apparenza uniforme è sconsigliabile utilizzare più di tre tipi di scrittura diversi – in generale bisognerebbe utilizzarne solo uno, a meno che sia indispensabile per motivi contenutistici. È imprescindibile utilizzare l'allineamento giustificato, la divisione in sillabe automatica o manuale e un'interlinea media (1,5). Inoltre, bisogna indicare il numero di pagina nella parte inferiore di ogni pagina e la numerazione delle pagine deve iniziare dopo l'indice.

L'elaborato deve essere preceduto da una copertina in cui si indica l'autore (nome, indirizzo, e-mail, numero di matricola), il corso corrispondente (docente, semestre, titolo) e, ovviamente, il titolo dell'elaborato.

Bisogna utilizzare carta bianca A4 e stampare il lavoro su un solo lato.<sup>1</sup> Assicuratevi che i singoli fogli siano tenuti insieme (rilegatura a spirale, raccoglitore, copertina; rilegatura professionale incollata per lavori finali importanti come le tesi di master).

---

<sup>1</sup> Si noti che in alcuni casi bisogna seguire altre indicazioni specifiche: le tesi di master, per esempio, si devono stampare fronte-retro. Eventualmente potrebbe essere richiesto di consegnare il lavoro in formato elettronico (PDF).

### 3.3. Convenzioni tipografiche

L'uso del corsivo si riserva principalmente, oltre alle parole in lingua straniera, per le espressioni della lingua oggetto, ovvero, per la lingua sulla quale si scrive (cfr. es. 1):

es.<sup>2</sup> 1: La parola francese *vert* 'verde' ha quattro grafemi, ma solo tre fonemi.

La sottolineatura si deve evitare. **Il grassetto** può essere utilizzato con moderazione per evidenziare termini e parole chiave. Bisogna evitare in ogni caso l'**enfasi multipla**.

L'ortografia italiana distingue tre tipi di virgoletta: bassa (detta anche francese, caporale o sergente) («xy»), singola (detta anche inglese o apice) ('xy') oppure alta (detta anche doppia o italiana) ("xy"). Si raccomanda l'uso delle virgolette basse per riportare un discorso diretto o una citazione; le virgolette doppie si utilizzano per i titoli di opere o giornali (l'ho letto sul "Corriere della sera") o per indicare parole che hanno un senso figurato. L'essenziale, in ogni caso, è un uso coerente in tutta la stesura del lavoro. L'uso combinato di più di un tipo di virgolette è consentito solo per includere le virgolette all'interno di un discorso riportato o di una citazione («Antonio mi disse: "Giuliano si è comprato un 'cucciolo' di 10 anni"»). Le virgolette singole si usano per virgolettare il significato di parole straniere, come nelle glosse (vedi es. 1 e §3.7.2). Si consiglia altrettanto di porre attenzione sull'uso coerente delle virgolette dritte o tipografiche.

I trattini (-) e le lineette, o trattini lunghi (—) non sono la stessa cosa. I trattini sono più corti delle lineette e tipograficamente più spessi (Mortara Garavelli 2003: 118). I trattini indicano le parti delle parole che vanno insieme. Sono utilizzati, ad esempio, per la divisione in sillabe alla fine di una riga. Essi mantengono anche insieme i termini composti (ad es. *analisi linguistico-letteraria*). Le lineette si utilizzano per introdurre il discorso diretto per il discorso pensato, in alternativa alle virgolette basse, che si preferiscono per riportare il discorso parlato. La lineetta è sempre preceduta e seguita da uno spazio che la separi dalle parole precedenti e seguenti. La lineetta si può utilizzare anche per inserire nella lingua scritta delle frasi che nell'enunciato orale sarebbero marcate dall'intonazione e che interrompono la linearità del discorso. In questo caso, però, si dovrebbe preferire l'utilizzo delle parentesi tonde. La lineetta e il trattino non devono assolutamente essere confusi tra di loro, anche se, purtroppo, in questi

---

<sup>2</sup> Gli esempi riportati in queste pagine sono stati ridotti a 10 punti. In un lavoro scientifico, questi moduli di testo appariranno, naturalmente, nella maggior parte dei casi, nella dimensione del carattere e nel formato del testo principale.

casi non ci si può affidare completamente alla correzione automatica dei processori testuali che spesso cambiano automaticamente questi due segni di interpunzione.

Quando si organizza il materiale testuale, si devono evitare l'inserimento di righe e interruzioni di pagina illogiche che interrompono il flusso della lettura. In particolare, è essenziale eliminare le interruzioni di pagina immediatamente dopo un'intestazione. Nemmeno ha senso iniziare una nuova sezione se c'è solo spazio sufficiente per l'intestazione e per una singola riga. Inoltre, le «righe orfane» (cioè la prima riga di un paragrafo che appare come l'ultima di una pagina) e le «righe vedove» (l'ultima riga di un paragrafo che appare da sola su una nuova pagina) dovrebbero essere evitate. Infine, bisogna evitare le interruzioni di pagina all'interno di esempi linguistici e grafici (come gli alberi della struttura sintattica). Per evitare tali salti indesiderati, i processori di testo consentono di specificare che i paragrafi devono essere tenuti insieme. Interruzioni di linea sfavorevoli, come ad esempio dopo un segno uguale (=), si possono risolvere attraverso spazi non separabili.<sup>3</sup>

### 3.4. L'indice

L'indice è un punto di orientamento per i lettori del documento, riflette la struttura e la suddivisione dell'opera (allineata a sinistra) e contiene i riferimenti delle pagine (allineati a destra e punteggiati). Il modo più comune suddividere i documenti accademici è quello di utilizzare il conteggio dei punti decimali (vedi la struttura di questo documento). L'introduzione è sempre numerata 1; un'eventuale sezione 0 è riservata esclusivamente ad aspetti esterni all'opera (note preliminari, dediche, aneddoti personali<sup>4</sup>). Se intendete strutturare i singoli capitoli in sottocapitoli, dovete fare in modo che non ci sia un solo sottocapitolo non necessario (cioè niente 1.1. senza 1.2.).

### 3.5. Note a piè di pagina

Le note a piè di pagina devono sempre essere usate con moderazione. Esse appaiono in fondo alla pagina in cui sono inseriti. Le note a piè di pagina terminano con un punto e, come il testo, sono in allineamento giustificato. Le note a piè di pagina sono utili solamente se contengono informazioni necessarie<sup>5</sup> che potrebbero disturbare il flusso linguistico-logico del proprio testo

---

<sup>3</sup> Gli spazi non separabili impediscono le interruzioni di linea. Nei processori di testo questa funzione si trova sotto «caratteri speciali».

<sup>4</sup> Tali note preliminari sono rare negli elaborati dei progetti di ricerca scritti dagli studenti.

<sup>5</sup> Anche nel presente documento si trovano alcune note a piè di pagina con alcune informazioni aggiuntive.

o che non appartengono al tema in senso stretto. Per quanto riguarda lo stile delle citazioni brevi (si veda §23.6.1), **le citazioni non compaiono** nelle note a piè di pagina.<sup>6</sup>

## 3.6. Riferimenti nel testo

### 3.6.1 Riferimenti brevi

Negli articoli di linguistica moderna si usa il riferimento breve (autore/i o autrice/i anno di pubblicazione: numero di pagina), una forma abbreviata di citazione. I riferimenti completi delle opere così citate compaiono nella bibliografia (cfr. anche §3.8).<sup>7</sup> Per brevi citazioni dirette che sono racchiuse tra virgolette all'interno del corpo del testo, il riferimento breve segue la citazione (vedi es. 2). Per riferirsi ad un'opera senza riproduzione diretta del testo («cfr.» o «vedi») il breve riferimento viene posto alla fine della sezione corrispondente prima del punto finale (vedi es. 3).

**es. 2:** I marchi sono definiti nel quadro di riferimento francese come segue: «Als Warenzeichen verleihen sie [= Bezeichnungen für Produkte] [...] dem Produkt den Marktwert eines Markenartikels» (Weinrich 1982: 295), per cui si sottolinea spesso che sono comunemente usati nel linguaggio pubblicitario come nel caso dei nomi di persone senza articoli.

**es. 3:** La letteratura suggerisce anche un'analisi compositiva dei verbi ausiliari, in cui il lat. *habere* 'haben' è interpretato come *esse(re)* 'sein', a cui è stato aggiunto una sorta di pronome possessivo clitico (cfr. in particolare Kayne 1993).

Le citazioni più lunghe (più di tre righe) sono di solito incluse separatamente dopo il paragrafo, di solito in una dimensione più piccola (10 punti), con un'interlinea di 1 e di solito si omettono le virgolette. La citazione segue qui alla fine del paragrafo.<sup>8</sup>

**es. 4:** Si pone naturalmente la questione di cosa costituisca una grammatica che deve soddisfare i requisiti di un sistema efficiente per la creazione di traduzioni automatiche. Allen (1995), ad esempio, riassume queste caratteristiche necessarie come segue:

In constructing a grammar for a language, you are interested in generality, the range of sentences the grammar analyzes correctly; selectivity, the range of non-sentences it identifies as problematic; and understandability, the simplicity of the language itself. In small grammars [...] one structural analysis of a sentence may appear as understandable as another [...]. As you attempt to extend a grammar to cover a wider range of sentences, however, you often find that one analysis is easily extendable while the other requires complex modification. The analysis that retains its simplicity and generality as it is extended is more desirable. (Allen 1995: 44)

---

<sup>6</sup> Se è possibile le cifre in apice che indicano il numero di nota a piè di pagina compaiono dopo i segni di punteggiatura (come in questo caso).

<sup>7</sup> Normalmente l'autore/l'autrice controlla e consulta personalmente tutti i riferimenti bibliografici e i riferimenti da essi derivati. Solo in casi eccezionali, se ciò non è possibile, si possono fare riferimenti indiretti, come «(cfr. Roberts 2003: 14 secondo Müller 2008: 14)» o «(vedi Roberts 2003: 14, citato secondo Müller 2008: 14)». In questi casi non solo il riferimento completo di Müller (2008) consultato personalmente, ma anche quello di Roberts (2003), che non è stato consultato personalmente, si trova nella bibliografia alla fine del documento.

<sup>8</sup> Pertanto, nell'esempio 4 si dovrebbe immaginare il testo principale in formato 12pt. e il testo di rientro in formato 10pt, vedi anche n. 1.

Nella maggior parte dei casi, le citazioni testuali lunghe dovrebbero essere utilizzate solo quando è importante la formulazione esatta. Di solito è meglio una citazione breve (vedi es. 2). In ogni caso, è sempre preferibile riprodurre il contenuto letto con parole proprie; nel fare ciò, si deve sempre fare riferimento alla fonte, alla fine o quando si annuncia la riproduzione (vedi es. 3).

### 3.6.2 Omissioni nelle citazioni

L'omissione di parti della citazione non deve cambiare il significato della stessa e deve essere segnalata tramite [...] (vedi es. 2 e es. 4 §3.6.1).

### 3.6.3 Inserzioni, enfasi, chiarimenti nelle citazioni

Se l'autore del lavoro aggiunge alla citazione integrazioni esplicative o annotazioni proprie, anche questo deve essere indicato chiaramente. Lo stesso vale per le traduzioni delle citazioni originali.<sup>9</sup>

**es. 5:** Chomsky lo descrive similmente: «The [human] language faculty has at least two components: a **cognitive system** that stores information, and **performance systems** that access that information and use it in various ways» (Chomsky 1995: 2; grassetto aggiunto<sup>10</sup>).

In questo caso l'autore/l'autrice ha aggiunto parti di testo tra parentesi quadre e il grassetto per enfatizzare alcune parti (si veda anche l'aggiunzione esplicativa tra parentesi quadre nell'es. 2, sotto §3.6.1).

## 3.7. Caratteristiche principali della composizione del testo

### 3.7.1 Espressioni in lingua straniera

Le espressioni in lingua straniera che vengono integrate nel testo si scrivono in corsivo.

**es. 6:** La differenza tra *signifiant* e *signifié* ha qui un ruolo importante.

Si devono evitare espressioni in lingua straniera se esistono equivalenti certificati in italiano o possono essere facilmente tradotti in questa lingua.<sup>11</sup>

---

<sup>9</sup> Se viene citato l'estratto di un testo tradotto e si utilizza come tale nell'elaborato, prima di tutto bisogna indicarlo come citazione e, in un secondo momento, segnalare da dove è stata presa la traduzione (riferimento bibliografico o indicazione di «traduzione propria»).

<sup>10</sup> In alternativa si possono porre qui le iniziali dell'autore/dell'autrice del documento.

<sup>11</sup> In caso di dubbi si possono anche consultare opere di riferimento, come glossari scientifici, dizionari di linguistica, ecc. per spiegare termini poco chiari e cercarne la traduzione in italiano.

### 3.7.2 Materiale linguistico

Anche il materiale linguistico che si utilizza frequentemente in un'opera di stampo linguistico deve essere segnalato. Per questo si applicano le seguenti convenzioni:

Segni di

- Materiale linguistico in generale: *corsivo*
- Materiale fonico: in trascrizione fonetica o fonologica
- Significati: 'tra virgolette singole'
- Grafia: <tra parentesi uncinata>

**es. 7a:** La parola spagnola *contaminación* significa anche 'inquinamento'.

**es. 7b:** Davanti ad /e/ ed /i/ la /k/ latina si palatalizza a [tʃ].

**es. 7c:** Da quando la riforma ortografica è entrata in vigore, l'ortografia <dass> è corretta.

Le espressioni linguistiche su cui si scrive o si parla appartengono alla lingua oggetto. Le espressioni più lunghe nella lingua oggetto, le enumerazioni di espressioni in lingua o gli esempi in lingua con traduzione si collocano su righe separate e si separano dal testo per mezzo di un rigo vuoto prima e dopo l'esempio. Questi esempi si numerano in numeri arabi (tra parentesi). Gli esempi relazionati tra di loro si scrivono sotto lo stesso numero e differenziati tramite lettere in ordine alfabetico:

**es. 8:**

- (14)
- a. Chi vuole portare a passeggiare il suo cane al Danubio?
  - b. Dove vuole portare a passeggiare il suo cane Pietro?
  - c. Chi vuole portare Pietro a passeggiare al Danubio?

Gli esempi in lingua straniera, specialmente se ci si riferisce ad una lingua generalmente sconosciuta,<sup>12</sup> si strutturano nel seguente modo: la prima riga contiene l'esempio nella lingua oggetto; la seconda riga contiene la traduzione interlineare parola per parola nella lingua del documento. Questa parte si chiama «glosse». Se possibile e pertinente, la struttura morfologica delle parole in lingua straniera è rappresentata nelle glosse. I morfemi individuali sono separati da trattini. Se la struttura morfologica della parola in lingua straniera è sintetica, questo viene risolto nel glossario; in questo caso, i punti sono posizionati tra le etichette dei singoli morfemi.<sup>13</sup> Entrambe le convenzioni sono applicate nell'esempio latino 9. Nell'esempio 10 (di un testo inglese) non tutti, ma solo i fenomeni attualmente rilevanti sono grammaticalmente

---

<sup>12</sup> Negli studi romanzi, oltre all'inglese e al tedesco, la lingua oggetto del seminario è una lingua generalmente conosciuta.

<sup>13</sup> Le convenzioni per le glosse di materiale linguistico, che di solito sono accompagnate da considerazioni teoriche, si possono consultare nelle cosiddette *Regole delle glosse di Leipzig*, cfr. Comrie et al. (2009).

etichettati nelle glosse. La terza riga dell'esempio straniero consiste in una traduzione non letterale del significato tra virgolette singole.<sup>14</sup>

**es. 9:**

(15) Non schol-ae sed vit-ae disc-imus.  
 NEG scuola-3SG.DAT.FEM ma vita-3SG.DAT.FEM imparare-1PL.IND.PRES.ACT  
 'Non impariamo per la scuola, ma per la vita.'

**es. 10:**

(16) In Sardinia non bi sunt duas linguas, ma duas tradithiones graficas.  
 in Sardinia not LOC BE.3.PL two languages but two traditions graphic  
 'In Sardegna non ci sono due lingue, ma due tradizioni di grafia.'

### 3.7.3 Tabelle e grafici

Le tabelle e i grafici hanno un titolo. O si integrano in un sistema di numerazione continuo che include esempi (linguistici), tabelle e grafici in egual forma, oppure ognuno segue una numerazione propria, per esempio, "Figura 1: La diffusione dell'occitano", "Tabella 1: Numero di abitanti", ecc.

I grafici e le tabelle interrompono il flusso della lettura come le altre inserzioni. Per questo devono sempre essere annunciati e commentati nel testo; inoltre, devono mantenere una coesione formale con il resto del lavoro. Si deve provare ad inserirli armoniosamente nell'impaginazione senza disturbare in nessun modo le proporzioni e il *layout*. I grafici devono avere una qualità impeccabile. Bisogna evitare di inserire immagini scannerizzate (o addirittura fotografate) e poco visibili e preferire le proprie immagini e grafici. Qualsiasi illustrazione o grafico deve essere etichettato (figura, tabella, ecc.) e deve essere accompagnato da un titolo che si pone al di sopra dell'immagine. Il font e la grandezza della scrittura all'interno di tabelle e grafici o di qualsiasi altra illustrazione deve essere lo stesso del testo di base. Il testo dell'etichetta con il titolo può essere di una dimensione diversa.

Nella progettazione grafica (ad es. strutture ad albero) si devono osservare i principi della grafica. Alberi di sintassi storti o sbilanciati, con linee sovrapposte e altre modifiche, riducono fortemente la qualità del lavoro accademico. In generale, è necessario garantire che la presentazione sia chiara, che le tabelle e i grafici siano autoesplicativi, che siano rilevanti e che siano significativi indipendentemente dal testo circostante. Se si utilizzano abbreviazioni, queste devono essere spiegate in una didascalia.

<sup>14</sup> Bisogna assicurarsi che le traduzioni corrispondano con il significato originale e che siano comprensibili in italiano. Questo non è sempre un lavoro facile. È un lavoro continuo, e a volte è assolutamente necessario ricercare nelle opere di riferimento.

## 3.8. La bibliografia

### 3.8.1 Struttura di un'entrata bibliografica

Una voce bibliografica dovrebbe contenere tutte le informazioni importanti per individuare e verificare la fonte in questione. Serve anche come riferimento completo per i brevi riferimenti utilizzati nel testo. Se lo stesso autore ha pubblicato più di un'opera in un dato anno, dovrebbe esserci una maggiore differenziazione, per esempio, Chomsky (1986a), Chomsky (1986b), ecc.

Gli elementi più importanti di una voce bibliografica che soddisfano questo requisito sono il cognome e il nome dell'autore (o del curatore), l'anno di pubblicazione e il titolo.

### 3.8.2 Opere indipendenti vs. opere dipendenti

Ci sono anche altri dettagli importanti: in primis, si fa una distinzione formale tra opere indipendenti (monografie) e opere dipendenti (articoli da antologie, pubblicazioni commemorative, atti di conferenze, riviste). Le opere indipendenti appaiono di solito in corsivo, così come i titoli delle riviste. Nella maggior parte delle convenzioni bibliografiche, i titoli delle opere dipendenti sono messi tra virgolette (ma non sempre, si veda ad esempio il *Unified stylesheet for linguistics* 2007).

Nei riferimenti alle opere a sé stanti, oltre al nome, all'anno di pubblicazione e al titolo, vengono aggiunti il luogo di pubblicazione, l'editore e l'edizione (se non è la prima, si veda Haegeman 1994 e Lehmann & Martin-Berthet 2007 ad es. in 11 e 12). I riferimenti alle opere dipendenti includono, oltre al solito, l'opera autonoma o la rivista in cui è stata pubblicata e le pagine. I riferimenti alle riviste indicano anche il numero del volume (e l'edizione).

Si possono aggiungere ulteriori informazioni, ad esempio il numero di riga, le traduzioni o la comparsa altrove, ecc.. Se un autore compare più di una volta nella bibliografia, a partire dalla seconda voce il suo nome può essere sostituito da lunghe traverse come segnaposto. I nomi degli autori possono essere abbreviati, ma è più istruttivo e si consiglia di scriverli per esteso.

I separatori tra le singole componenti di una voce bibliografica variano da convenzione a convenzione. Come sempre, le regole principali sono l'uniformità e l'applicazione coerente dei criteri scelti. Indipendentemente dalla convenzione, i riferimenti bibliografici terminano sempre con un punto. Gli esempi seguenti soddisfano i requisiti formali di una serie linguistica della casa editrice Niemeyer (adesso integrata nella De Gruyter).

es. 11:<sup>15</sup>

- Ambar, M. (1992) *Para uma Sintaxe da Inversão Sujeito-Verbo em Português*, Lisbon: Colibri.
- Álvarez Blanco, R.; H. Monteagudo & X. L. Regueira (1986) *Gramática galega*, Vigo: Galaxia (= Biblioteca básica da cultura galega, Manuais).
- Chomsky, N. (1973) "Conditions on transformations" in S. Anderson & P. Kiparski (eds) (1973) *A Festschrift for Morris Halle*, New York, Holt: Rinehart & Winston, 232–286.
- (1986a) *Knowledge of Language*, New York: Praeger.
- (1986b) *Barriers*, Cambridge, Mass: MIT Press.
- den Besten, H. (1981) "Government, syntaktische Struktur und Kasus" in M. Kohrt & J. Lenerz (eds) (1981) *Sprache: Formen und Strukturen, Akten des 15. Linguistischen Kolloquiums Münster 1980*, Vol. 1, Tübingen: Niemeyer (= Linguistische Arbeiten 98), 97–107.
- Haegeman, L. (1994) *Introduction to the Government & Binding Theory*, Oxford UK & Cambridge USA: Blackwell Publishers.
- Pollock, J.-Y. (1989) "Verb Movement, Universal Grammar, and the Structure of IP" in *Linguistic Inquiry* 20, 3, 365–424.
- Radford, A. (1988) *Transformational Grammar. A First Course*, Cambridge Textbooks in Linguistics, Cambridge University Press.
- Shieber, S. M. (1986) *An Introduction to Unificationbased Approaches to Grammar*, Stanford ICA: Stanford University, Center of Study of Language and Information (= CSLI Lecture Notes, 4).

Gli esempi che seguono presentano un formato di documentazione bibliografica diverso ma pure generalmente utilizzato. È importante ricordare ancora una volta che bisogna scegliere una variante, attenersi ad essa in modo coerente e non mischiare convenzioni diverse.

es. 12:

- Alboiu, Gabriela & Motapanyane, Virginia (2000): "The generative approach to Romanian syntax: an overview". In: Virginia Motapanyane (ed): *Comparative Studies in Romanian Syntax*. Dordrecht: Elsevier, 1–48.
- Cornilescu, Alexandra (1998): "Remarks on the Syntax and the Interpretation of Romanian Middle Passive SE Sentences". In: *Revue Roumaine de Linguistique* 43, 317–342.
- (2002a): "Rhematic focus at the left periphery: The case of Romanian". In: Claire Beyssade et al. (Hrsgg.): *Romance Languages and Linguistic Theory 2000*. Amsterdam: Benjamins, 77–91.
- (2002b): "On Focusing and Wh-Movement in Romanian". In: *Balkanistica* 15, 103–127.
- Heim, Irene (1982): *The Semantics of Definite and Indefinite Noun Phrases*. Dissertation, University of Massachusetts, Amherst.
- Hinterhölzl, Roland & Petrova, Svetlana (2008): "From V1 to V2 in Older Germanic". Ms., Humboldt-Universität zu Berlin.
- Lehmann, Alise & Martin-Berthet, Françoise (2007): *Introduction à la lexicologie. Sémantique et morphologie*. Paris: Colin.
- Thomaßen, Helga (2004): *Lexikalische Semantik des Italienischen. Eine Einführung*. Tübingen: Niemeyer (= Romanistische Arbeitshefte 47).

### 3.8.3 Fonti da internet

Dato che la rete è un mezzo che cambia continuamente, sorgono sempre nuovi problemi al momento di utilizzare fonti pertinenti, ma, intanto, sono state stabilite alcune convenzioni a riguardo. Per la presentazione di riferimenti bibliografici provenienti dalla rete si possono suggerire, ad esempio, i suggerimenti del sito della *IASLonline* (2013).

---

<sup>15</sup> Nella bibliografia seguente, data ad esempio, i nomi degli autori sono riportati in forma abbreviata. Ciò nonostante, se ci si può accertare dei nomi completi, sarebbe meglio fornire l'informazione completa. Ancora una volta, è importante che la struttura sia coerente ed uniforme.

**Pagina web completa:**

Romanistik.de (10.12.2020).

<<http://www.romanistik.de/>> (10.12.2020)

**Pagina/Articolo in una pagina web (senza autore/autrice):**

“La lingua del Popolo: il volgare” (07.05.2018).

<<http://www.scuoleitaliano.it/lingua-italiana-origini/>> (10.12.2020)

**Pagina/Articolo in una pagina web (con autore/autrice):**

Martinelli, Alice: “L’italiano e i suoi dialetti”. In: LINGOSTAN.

<<https://www.lingostan.com/it/lingua-italiana/italiano-e-dialetti.php>> (10.12.2020)

**Citazione di un documento PDF:**

Misasi, Claudia: “Guida ai riferimenti bibliografici attraverso alcuni esempi dei più importanti stili di citazione”, (13.09.2018). <<http://tar.unical.it/guide/Modelli%20di%20citazione.pdf>> (10.12.2020)

**Pagina/Articolo senza numero di pagina:**

Cociancich, Pietro: *SPL. Comitato per la salvaguardia dei patrimoni linguistici*. “Leggere e scrivere in ladino.”

<<https://patrimonilinguistici.it/leggere-scrivere-ladino/>> (10.12.2020)

**Articolo di una rivista online:**

Acquaviva, Paolo: “Two studies on the internal syntax of complex names”. In: *Italian Journal of Linguistics* 31 (2), (2019).

<<http://www.italian-journal-linguistics.com/italian-journal-of-linguistics-2019/>> (10.12.2020)

Il riferimento breve all’interno del testo deve essere adattato corrispondentemente.<sup>16</sup>

## 4. La strutturazione del contenuto di un elaborato accademico

### 4.1. Le domande di ricerca

La tesina di un seminario ha un argomento e una o più domande di ricerca. La domanda è sviluppata dallo studente stesso in consultazione con il docente. Una sintesi della letteratura di ricerca non è sufficiente. La domanda di ricerca è scelta in modo tale che

- possa essere risposta nel contesto del lavoro del seminario,
- possa essere sviluppata con i metodi disponibili,
- possa essere elaborata nel tempo a disposizione,
- porti ad un avanzamento della conoscenza e
- sia rilevante.

---

<sup>16</sup> Si possono concepire i formati seguenti per questi riferimenti (s. a. = senza autore; s. d. = senza data): Romanistik.de, (s. a.) «La lingua del popolo: il volgare», Martinelli (s. d.), Misasi (2018: 3), Cociancich (s.d.), Acquaviva (2019) o simili.

In altre parole: il perché della domanda è rilevante per la teoria e per la pratica linguistica. La motivazione dovrebbe essere spiegata nell'introduzione.

## 4.2. La strutturazione testuale

Il testo dovrebbe trattare l'argomento del lavoro in modo chiaro e ben strutturato e dovrebbe fornire un rapido orientamento al tema. Una sezione introduttiva (introduzione) presenta l'argomento, definisce l'area tematica del lavoro e spiega l'obiettivo e lo scopo del lavoro. Nell'introduzione, l'argomento e la questione della ricerca possono essere collocati in un contesto più ampio, il quadro teorico può essere spiegato e la scelta dell'approccio metodologico può essere giustificata. Alla fine dell'introduzione viene delineata la struttura del lavoro.

La parte principale del lavoro consiste in singoli capitoli che sono il più possibile equilibrati nella loro portata e precisi nel loro contenuto. I capitoli sono organizzati in un ordine appropriato. La struttura della parte principale deriva dalla domanda di ricerca. È una buona strategia affrontare la strutturazione testuale in modo diretto e ripetuto per renderla trasparente. Il riferimento costante al fulcro della ricerca dovrebbe essere il filo conduttore. Alcune delle possibili formulazioni sono, per esempio, «In questa sezione è stato dimostrato che...» o «Nella sezione successiva si dovrebbe indagare se...». Una buona struttura, che sia anche trasparente per il lettore, aiuta ad evitare un errore comune: dire la stessa cosa in più punti del lavoro.

Infine, ogni lavoro si conclude con una sezione conclusiva che, sotto un adeguato titolo tematico, fornisce una sintesi retrospettiva dei risultati centrali e apre nuove prospettive. Queste prospettive possono riferirsi a domande ancora aperte o a domande che derivano dalle nuove scoperte del lavoro. La tesina del seminario può contenere un'appendice dove vengono raccolti i dati più importanti (ad es. trascrizioni, interviste, valutazioni tabellari, liste di parole).

In generale, oltre ai capitoli e alle sezioni numerate indicate dai titoli, il testo è strutturato in paragrafi. Un paragrafo riflette graficamente un'unità logica di contenuto e non consiste quasi mai di una sola frase.

## 4.3. Lingua, stile e terminologia

È importante prestare attenzione all'ortografia, alla punteggiatura e all'espressione verbale. Gli errori di ortografia e di punteggiatura devono essere evitati a tutti i costi (cfr. in particolare gli standard di composizione come Migliorini & Folena 1954 o il più recente Serianni 2000). Un elaborato scritto contenente un eccesso di errori di ortografia e punteggiatura non è sufficientemente preparato per la presentazione (avere più di 4 errori per pagina è considerato

eccessivo). Anche gli spazi vuoti e ridondanti dovrebbero essere evitati. Si raccomanda l'uso del correttore ortografico automatico del processore di testo, ma con cura e attenzione.

Ovviamente qualsiasi testo scientifico dovrebbe contenere solo frasi grammaticalmente corrette (ad es., per quanto riguarda l'uso corretto dei tempi verbali, la struttura della frase e la scelta delle parole). In caso di dubbio, è opportuno consultare spesso opere di riferimento (ad es. Renzi, Salvi, Cardinaletti 1988-1995). Qualche consiglio generale:

- Un prerequisito per esprimersi in modo chiaro è sapere cosa si vuole dire. Non è possibile spiegare, e quindi affrontare nel lavoro, ciò che non si è completamente compreso.
- Scrivere frasi chiare e concise.
- Utilizzare congiunzioni che chiariscono le relazioni di contenuto (coerenza, connessione logica) tra le frasi.
- Non usare espressioni colloquiali e soggettive di giudizio. Un lavoro accademico segue sempre uno stile oggettivo.
- Prestare attenzione all'uso corretto delle parole. È bene consultare il dizionario se si vogliono usare parole di uso poco frequente.
- Evitate di ripetere le parole, ma non a tutti i costi. A volte è utile cercare un dizionario dei sinonimi e contrari (vedi ad es. Pittàno 1987).
- Fornite il maggior numero possibile di esempi e corroborate le affermazioni linguistiche con dati linguistici concreti.

Se un argomento può essere espresso senza l'uso di parole straniere complicate, è meglio ometterle e usare invece espressioni neutre. Tuttavia, spesso i dati e i fenomeni linguistici possono essere descritti con precisione solo con il termine tecnico corrispondente. In questo caso è essenziale un uso corretto della terminologia linguistica. La buona prassi richiede che i termini tecnici che non fanno parte delle conoscenze linguistiche di base siano definiti nel testo (o in una nota a piè di pagina) al momento del primo utilizzo. Se questi termini sono centrali per l'argomento e la ricerca, possono essere introdotti e definiti in una sezione separata dove vengono discussi nel contesto di questioni teoriche. In ogni caso, è necessario prestare molta attenzione a questo aspetto, perché l'uso corretto della terminologia è uno dei criteri per la valutazione di scritti, tesi ed esami finali.

## 4.4. Idee proprie e altrui

Le idee e le dichiarazioni degli altri devono essere separate dalle proprie non solo in una tesina di seminario, ma anche in un saggio scientifico e in qualsiasi altro documento scritto. La fonte di un'idea deve essere indicata per tutto ciò che è stato preso da altri, sia che si tratti di una citazione diretta sia che si tratti di un'idea adottata indirettamente. All'interno del testo la fonte è solitamente indicata da brevi riferimenti. Ogni volta che l'autore di un'opera menziona la conoscenza di fatti che non avrebbe potuto acquisire da solo, deve indicare la fonte della sua conoscenza.

- es. 13a:** La tipologia è connessa allo studio degli **universali linguistici** (cfr. Berruto & Cerruti 2011: 238).
- es. 13b:** Il sardo appartiene insieme all'italiano al settore delle lingue italo-romanze (cfr. Dardano 2005: 271).
- es. 13c:** A differenza della suffissazione, la prefissazione non comporta mai il mutamento di categoria (cfr. Dardano 2005: 61).

In caso di dubbio, è meglio avere troppe citazioni che troppo poche. È abbastanza facile dimenticare di indicare la fonte dell'informazione quando si scrive l'elaborato. Ciò avviene, tra l'altro, a causa di un'imprecisa presa di appunti durante la lettura e la preparazione di letteratura specializzata o semplicemente per mancanza di attenzione. Tuttavia, anche se avviene involontariamente, si tratta di un tipo di plagio e non meno grave della deliberata omissione di riferimenti alla fonte per far apparire l'opera stessa più innovativa e originale di quanto non sia. Ciononostante, le opere che consistono esclusivamente o in gran parte di citazioni non costituiscono una conquista scientifica a sé stante e sono quindi valutate come insufficienti rispetto al loro contenuto.

Sottolineiamo ancora una volta che, se le affermazioni di un altro autore sono prese alla lettera o meno senza indicare la fonte, si tratta di plagio. Il plagio è un tentativo di ingannare e può avere gravi conseguenze accademiche e giuridiche.

## 4.5. Letteratura specifica

La/il docente può dare suggerimenti bibliografici di opere da prendere in considerazione per l'opera scritta, anche se, in generale, l'autore/l'autrice stesso/a identifica il materiale rilevante per il suo tema e la sua domanda di ricerca. In questo caso è compito degli studenti ottenere una panoramica della letteratura pertinente al loro argomento e alla loro domanda.

Gli studenti che cercano una letteratura appropriata su un argomento specifico spesso si trovano di fronte a due ostacoli tipici. In primo luogo, la letteratura che affronta l'argomento in senso lato è estremamente ampia e confusa; in secondo luogo, non c'è letteratura che affronti l'argomento in senso più stretto. L'unica soluzione a questo problema consiste nell'intraprendere

una ricerca il più possibile approfondita della letteratura e quindi nel rivedere e filtrare rapidamente la maggior parte possibile della letteratura al fine di identificare e quindi eliminare la parte irrilevante per l'elaborato del seminario.

La letteratura sul tema di una tesi di laurea si trova nelle bibliografie, ad es. nella *MLA International Bibliography* (1926-), disponibile in formato elettronico sul sito dell'Università di Vienna. È utile anche la ricerca di monografie o manuali utilizzando le parole chiave dell'argomento nel catalogo della biblioteca. Una volta trovato un testo rilevante per l'argomento, i riferimenti testuali possono essere utilizzati per la ricerca di ulteriore letteratura pertinente.

Anche i dizionari linguistici (ad es. Beccaria 1994) possono essere utili perché spesso alla fine di ogni articolo elencano la letteratura attuale o particolarmente rilevante per un determinato argomento. Anche le informazioni trovate online possono essere interessanti, ma allo stesso tempo possono essere fuorvianti o scorrette. In ogni caso, bisogna sempre fare attenzione e distinguere chiaramente tra letteratura scientifica e testi non scientifici.

Pertanto, l'autrice/l'autore deve esaminare più letteratura di quanta ne venga effettivamente considerata e trattata al momento di scrivere l'articolo. Può darsi che, anche prima di consultarlo, l'autrice/l'autore debba selezionare le opere più importanti e rilevanti da un insieme di opere possibilmente rilevanti.

I possibili criteri di selezione includono:

- Anno di pubblicazione: il più giovane, il più recente (ma non necessariamente il migliore)
- Luogo di pubblicazione: è stato pubblicato su una rivista o editore professionale e importante, o è stato pubblicato su una rivista meno letta o da un editore trascurabile?
- Autore/autrice: L'autore/l'autrice è uno/a scienziato/a conosciuto/a e ha pubblicato altri articoli o libri su temi simili?
- Titolo: Il titolo suggerisce che l'argomento dell'opera che intendete scrivere sia anche il tema centrale dell'articolo, oppure il titolo suggerisce che l'articolo tocca solo marginalmente l'argomento dell'opera?

Si dovrebbe anche evitare di avere una letteratura specializzata composta solo da fonti Internet.

## **5. Riassunto**

A causa della natura autoreferenziale di queste indicazioni, in questa sezione viene presentata una sintesi, che è ovviamente più che altro un testo fittizio. La sintesi di un vero e proprio lavoro

accademico è di grande importanza e dovrebbe essere sostanziale, poiché sintetizza i risultati e può spiegare nuovamente il processo della sua acquisizione. È anche possibile presentare prospettive future su altre questioni o temi di ricerca.

In primo luogo, dopo una breve introduzione all'argomento, queste note hanno delineato lo scopo di un lavoro scientifico. Sono state messe in evidenza le conoscenze e le competenze essenziali acquisite nella stesura di un tale documento. La seconda parte delle note fornisce una panoramica delle convenzioni di base relative alla forma esterna. È stato dimostrato più volte che spesso non esiste un unico standard universalmente valido al quale si debba aderire pedissequamente, ma che sono necessarie coerenza e diligenza scientifica, il che chiaramente non preclude lo sviluppo di un proprio percorso. Inoltre, sono state affrontate questioni relative allo sviluppo dei contenuti. Sono stati affrontati aspetti come il processo di selezione degli argomenti e la ricerca di letteratura di ricerca appropriata, la cui importanza non deve essere sottovalutata. Un punto centrale è stato anche il riferimento all'urgente necessità di separare le proprie idee e il proprio lavoro da quelli degli altri e di etichettarlo in modo coerente.

Infine, queste linee guida dovrebbero chiarire che le convenzioni descritte non intendono imporre un lavoro inutile agli autori di testi accademici, ma piuttosto contribuire in modo decisivo alla corretta presentazione dei frutti del proprio lavoro e renderli accessibili ai lettori in modo attraente.

## 6. Bibliografia

- Beccaria, Gian Luigi (a cura di) (1994): *Dizionario di linguistica*. Torino: Einaudi.
- Berruto, Gaetano & Massimo Cerruti (2011): *La linguistica. Un corso introduttivo*. Novara: UTET.
- Comrie, Bernard, Martin Haspelmath & Balthasar Bickel (2009): “The Leipzig Glossing Rules” (23.02.2009). <[http://www.eva.mpg.de/lingua/pdf/LGR09\\_02\\_23.pdf](http://www.eva.mpg.de/lingua/pdf/LGR09_02_23.pdf)> (06.05.2013)
- Dardano, Maurizio (2005): *Nuovo manualetto di linguistica italiana*. Bologna: Zanichelli.
- Eco, Umberto (1977): *Come si fa una tesi di laurea*. Milano: La nave di Teseo.
- IASLOnline*: “Hinweise für Autoren”, Abschnitt “Zitieren aus dem World Wide Web” (09.13.2009). <<http://www.iaslonline.de>> (17.10.2013).
- Gibaldi, Joseph (<sup>7</sup>2009): *MLA handbook for writers of research papers*. New York: Modern Language Association.
- MLA International Bibliography* (1926-) – Modern Language Association of America.
- Migliorini, Bruno & Gianfranco Folena (1955<sup>2</sup>): *Piccola guida di ortografia*. Ivrea: Olivetti (1a ed. 1954).
- Mortara Garavelli, Bice (2003): *Prontuario di punteggiatura*. Bari: Laterza.
- Niederhauser, Jürg (2011): *Duden. Die schriftliche Arbeit*. Mannheim/Zürich: Dudenverlag.
- Rothstein, Björn (2011): *Wissenschaftliches Arbeiten für Linguisten*. Tübingen: Narr.
- Serianni, Luca (2000): *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi, con la collaborazione di A. Castelvechi; glossario di G. Patota*. Milano: Garzanti (1a ed. 1997).
- Standop, Ewald (<sup>18</sup>2008): *Die Form der wissenschaftlichen Arbeit. Grundlagen, Technik und Praxis für Schule, Studium und Beruf*. Wiebelsheim: UTB/Quelle & Meyer.
- Pittàno, Giuseppe (1987): *Sinonimi e contrari. Dizionario fraseologico delle parole equivalenti analoghe e contrarie*. Bologna: Zanichelli.
- Renzi, Lorenzo, Giampaolo Salvi & Anna Cardinaletti (a cura di) (1988-1995): *Grande grammatica italiana di consultazione*. 3 voll. Bologna: il Mulino.
- Unified stylesheet for linguistics* (03.04.2007)  
<<http://linguistlist.org/pubs/tocs/JournalUnifiedStyleSheet2007.pdf>> (07.05.2013)